ELOGIO

IN MORTE

DEL SOMMO ROMAN PONTEFICE

PIO VI.

RECITATO

NELLA VENERABILE CHIESA, E CONGREGAZIONE

DI S. MATTEO MAGGIORE

AL LAVINARO

DAL FRATELLO

DOTTOR COLOMBANO CAPPELLI

Nel dì 11. Novembre 1799.

IN NAPOLI MDCCC.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

AL SIGNOR

D. GIOVANNI RAGOZZINO

INGEGNERE NAPOLETANO, E DELLA REGIA CAMERA DELLA SUMMARIA, E TAVOLARIO DI CASA REGALE.

AMICO E PADRONE COLENDISSIMO

TUtto ſi debbe all' Amicizia. Queſto dovere, dopo la fedeltà al noſtro Re, che Iddio immancabilmente feliciti, da me ſi tiene in molta ſtima. Nel dare adunque alla luce colla ſtampa, l' Elogio in Morte del Gran Pontefice PIO VI. (Fatica di una notte ſola, ſe il giorno precedente a' Funerali

io

io ne ricevetti l' incarico) hò risoluto conteſtare ad VS. Illuſtriſſima, che per Amico io la conſidero, e di buon grado colla dedica le ne fò un dono. Dono, che nulla vale; ma vien diretto dalla ſincerità, colla quale io me le ſon dimoſtrato veramente e giuſtamente ſempre attaccato. Non poſſo negare, che all' Amicizia ella sà corrispondere colle buone maniere; per cui il dono prende forza di corrispondenza. L' accolga intanto colla ſolita affabilità, che decora il ſuo bell' animo, e mi creda inſiemamente
Di VS. Illuſtriſſima.

Napoli 11. Febbraro 1800.

Umiliss. e Devotiss. S'erv. vero
Colombano Cappelli.

AQueſt'anno dell' invecchiato Secolo decimottavo, memorabiliſſimo anno! era ancor riſerbata la Morte del Sommo Gerarca della Chieſa Pio VI.. Ahi! Ahi! Che il feral colpo in mezzo a tanti vortici di ſtraniſſime vicende per tutt' i buoni, amici del giuſto, e dell' oneſto, e che han cuſtodito per la Religione, e per la Sovranità il cuor fedele, è riuſcito, ed ahi come! ſenſibiliſſimo! Eraſi in un tempo, che la folle ardimentoſa Democrazia, dopochè avvilita, depreſſa, abbattuta, gaſtigata in queſto Regno, in queſta Città, trovavaſi nel punto, come trovaſi, di mancar per la reſtante parte d' Italia, e, qual ſi ſpera, per la intera Europa. Tutti, credevam tutti, e fin gli adoratori dell' Alcorano credeano, di vedere un' altra volta Roma nel primiero ſuo ſtato; e dietro le glorioſe Vittorie, e' memorandi Trionfi delle armi energiche potentiſſime de' Monarchi, ergerſi di bel nuovo nel Vaticano la riverita Cattedra di Simon Pietro, e ſedervi nel ricco conſueto ſuo trono il prigioniere, l' eſiliato Paſtore. Tanto credevam vedere; ma nò. Roma, nel ripigliar la ſua vetuſta grandezza, quella ſteſſa Cattedra, che preparava al fauſto ritorno dell' amato Paſtore, quella riconoſce, deplora vedova in amarezza. Ecco nel meglio della comune eſultazione per li proſperi eventi dell' inſidiato Trono, e della combattuta Religione, ecco, oh Dio! ecco mancato il gran Sacerdote in Isdraele! Diſſi grande, e con ragione; Dapoicchè ne' lunghi

giorni della paſtoral ſua vita ſoſtenne efficacemente il decoro del Santuario, e nella maſſima intrepidezza fortificò la ſpiritual mole del Tempio Santo di Dio con quella, che ſi richiede in ogni ſacro Miniſtro, iſtudiata Condotta, la quale dà Coraggio inſieme, e dà Soffe-renza. Col Coraggio Pio VI. valſe a combattere i nemici della Religione, e del Trono, colla Sofferenza avvilirli; e così in mezzo di duri oſtacoli, di ſtrane pretenzioni, di continuate vicende, di fieri inſulti, di perverſi attentati, giunſe al fortunato ſcopo di additare al Mondo, e perſuaderlo, ch'egli, mercè tal'eroica Condotta, era nato per l'auguſto ſacro Triregno. Dicaſi perciò di Lui, come ſi dice dell'Eroe Simone, figliuol di Onia, là nell'Eccleſiaſtico: *Sacerdos magnus, qui in vita ſua ſuffulſit Domum, & in diebus ſuis corroboravit Templum*. Adunque a tal funeſta perdita la miſtica Geruſalemme, la vaga Spoſa del divino Agnello, che, rlpigliando da' verdi Salici le abbandonate Cetere, avea incominciato i giorni di ſua antica allegrezza, e che tutta lieta nel ſembiante andava diſpiegando il faſto ſignorile delle colorate veſti, per riconoſcer già vicina la deſiderata liberazion dell'Unto del Signore, ſi pieghi di nuovo alla triſtezza; rimanca nel lungo dolore; ſtringa indoſſo il luttuoſo ammanto; ſmorzi il Candelliere del Santa; non intuoni con meſte melodie ſe non lugubri treni; e, ſenza uſcir di affanno, pongaſi ſcarmigliata gemente aocanto alla povera inonorata Tomba dell'eſtinto Pontefice, fino a che, mercè i ſuperni influſſi del Divin Paracleto, là nella Città Regina dell'Adriatico non cada la ſorte ſopra il degno aſpetiato Succeſſore. Un'ombra della dovuta grammaglia è queſta, che quà vedete, lugubre pompa, piiſſimi Aſcoltatori, amati miei Confratelli. Noi, ancor

cor noi, al meglio che si possa, noi vogliam dar segno di sacra convenevol tristezza; e se non ha guari in questo stesso luogo si pianse con lagrime di allegrezza, per avere il buon Ferdinando IV., nostro clementissimo Re, nostro amabilissimo Padre, riacquistato il Regno, il suo Regno della Sicilia di quà del Faro, si pianga ora con lagrime di dolore per l' accaduta in questo memorabil tempo acerba morte del Gran Sacerdote Pio VI. Volgo impertanto intorno intorno di questa sacra Magione i lagrimosi miei sguardi, e, trovando in ogni oggetto, che la compone, che la riempe, la squallidezza, la mestizia, il pianto, il silenzio, comprendo a qual difficile azione io son presentemente chiamato. Si vuol da me l' Elogio dell' Eroe defunto. Ecco l' Elogio.

La virtù variamente si considera, variamente si pratica dal mondano, e dal cristiano Filosofo. Il primo (e si rileva dalla esperienza maestra delle cose) il primo allo spesso, ed in ogni qualunque sia rincontro della vita, riconosce la virtù ne' tratti di riscaldata, di prevenita opinione; il secondo immancabilmente, e costantemente la trova nell' esercizio di opere di perfetta morale, secondo le infallibili voci dell' Evangelio; Che perciò, posto al confronto e l' uno e l'altro, il cristiano non s' inganna, dice Agostino, nè viene ingannato, come s' inganna, e viene ingannato il mondano Filosofo; dapoicchè la vera virtù, considerata in setteſſa, e ne' suoi mirabili effetti, si è quella, che, opponendosi alle passioni rubelli dell' Uomo, riguarda il giusto, il retto, il doveroso, l' irreprensibile nelle operazioni, ed attende con sicurezza, con energica possanza a combattere i vizj, che le son direttamente contrarj. Quindi, non senza appoggio di verità, ne' sacri

libri ſi appella la vita dell'Uomo una continuata milizia ſopra della terra; giacchè, ſe viene eſpoſta a riſicoſi cimenti di crudeli avverſarj, la vittoria, e ſia qualunque, non ſi riporta da chi non vada premunito di efficace armatura ne' pertinaci attacchi. Or ſe (e formo qui ſul principio un raziocinio, come ſi è da me imparato nella infallibile Scuola del gran Maeſtro di Aquino). Or ſe ogni virtù ha il ſuo contrario, come in natura nelle coſe materiali ancor ſi vede: luce e tenebre: moto e reſiſtenza: peſo ed azione: acqua e fuoco; ſe ne' veri cimenti la virtù riceve con nobil progreſſione incremento di perfezione, come informe acciajo, il qual tratto tratto acquiſta il lucido dal fuoco, dall' acqua, che il temperi; così non può dirſi grande nella virtù colui, che non trovaſi coſtante in mezzo a fiere, oſtinate, immancabili, crudeliſſime oppoſizioni. Ecco in breve l' eſteſo quadro della Orazion mia; Io vel diſpiego in guiſa, che ſi fa di una tela del Carracci, e di Raffaello. Pio VI. fu veramente Grande, perchè la ſua virtù, con nobil condotta di Coraggio, di Sofferenza, alla contrarietà ſeppe bravamente reſiſtere. Nella dimoſtrazione, che ſon per fare ſu tale aſſunto, di grazia non curate pari a chi ſi accende di curioſità, di deſiderio, per rilevar la maſſima tra le maraviglie, non curate, che io narri diſteſamente tutto il compleſſo della Vita dell' Eroe Pontefice. Vi baſti, che io di paſſaggio, ed alla rinfuſa dica eſſer' egli Giovannangiolo Braſchi da Ceſena; che con ammirazion de' maeſtri, e de' condiſcepoli corſe i filoſofici, e teologici ſtudj nelle Scuole Domenicane, e preciſamente nel Collegio della Minerva in Roma; che al perſpicace talento ſeppe accoppiare una non interrotta applicazione, ed appalesò ne' circoli, nelle accademie, nelle arringhe ne-

negli ſcritti, e ne' concorſi il fermo valore del coltivato ingegno; che primogenito di ſua nobil famiglia cedette con magnanima riſoluzione al German minore gli antichi dritti della eredità, e del titolo, deſideroſo di abitar da umile nella caſa del Signore, piucchè da grande nelle faſtoſe tende del Mondo; Che l'affabilità del ſtatto, e le buone maniere del converſare non andaron diviſe dalla modeſtia, e dalla riſervatezza; che in circottanze di riſtretta fortuna non volle mai vantaggiar per vie indirette, e con riprenſibili modi; che contento ſempre del poco non invidiò il proſperoſo negli altri, e che quando dopo altre inferiori cariche ſi vide per tratto di lunga fatica elevato al poſto di Prelato, e di Pontificio Teſoriere, proſſimo già alla Porpora Cardinalizia: queſto è il tempo, ei diſſe, che io debbo incominciare a non elevarmi in ſuperbia. Dopo di avere eſpoſto queſto poco pochiſſimo riguardo al molto moltiſſimo, che ſi potrebbe, contentatevi, che io, pari a chi non cammina ma corre, vi dica ancor vi dica alla sfuggita, che non erafi ancor compita la decimottava luna del ſuo meritato Cardinalato, alla compianta Morte di Clemente XIV., nell'anno cinquanteſimottavo della età ſua con unanime conſentimento di tutt' i Porporati del Collegio Apoſtolico venne eletto per Sommo Ecumenico Paſtor della Chieſa di Gesù Criſto. Al cingerſi le tempie della ſacra tricoronata Tiara, al ſeder ſulla ſicura Cattedra di Pietro, nell' imprender colla ſiniſtra mano la verga della Vigilanza, eſpreſſa nel Pontificio Baſtone, e colla deſtra ſtringendo le Doppie Chiavi, che figurano l'Autorità conceſſali di ſciogliere, e di legare, di certo che la Santa Religione aveſſe dispiegato il bianco paludamento, ed a traverſo del Vaticano, dell' Aventino, del Quirina-

le, dell' Esquilino, del Tarpeo, del Palatino, del Viminale si fosse in chiara voce udita quella mirabil espressione, quasi sul fatto pronunciata l'avesse il Cantor Profeta al tocco armonioso dell' Arpa dorata: Tu, tu, che ti ergi dal basso, e vieni nella Santa Gerusalemme come Uom di virtù, tu sei già conosciuto per amator della giustizia, e per giurato inimico della iniquità; perciò prendati da Dio la pregievole unzion del Primato della Chiesa coll'olio di una giocondità copiosa: *Dilexisti justitiam, odisti iniquitatem, propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ.* E qual giocondità, quale allegrezza non videsi ridondar nel Cuor magnanimo del Gran Pontefice pe' prosperi felicissimi vantaggi, che traeva di giorno, in giorno, e senza resistenza dalla indefessa cura del sacro suo ministerio? Pure il dì rò speditamente. Alla sua autorevol voce, che proveniva dal sicuro possesso della difficile arte di reggere, e di governare i popoli, non seppe resistere chiunque si fosse; ed in mezzo della gran Roma, Città di moltitudine, e di traffico, tutto combinavasi secondo gl' impegnati voleri di chi presedeva al governo; e le considerate leggi di Astrea, e venerandi diritti del Santuario erano in pari felicissima condizione, traendo dolcemente alla ubbidienza anche il più intollerante di animo, ed il più resistente di cuore. Quinci il Sacro, ed il Politico, quasi due mani amiche, stringevansi insieme, ed il risultato da questa benefica unione era la felicità del suddito, la moderatezza del chiesastico. Un prospero impegno chiama sempre a se il secondo, ed al secondo successivamente unisconsi e mille e mille altri ragguardevolissimi. Ecco perciò l'Eroe Pontefice, premunito di vigilanza, sempre inteso a cose grandi, a cose difficilissime, e non trascurar con rettitudine, con pru-

prudenza, con prontezza, con ſollecitudine quanto richiedea il biſogno della vaſtità dell' affidatogli ovile a giovamento copioſiſſimo del gregge amato. Serbò principalmente nel cuore la converſion degl' infedeli, e con ogni sforzo intimava il rinnovellamento del raffreddato Spirito Apoſtolico nella Congregazion di Propaganda Fide; e chi sà numerar quanti e quali furon gli zelantiſſimi Miſſionarj, che ſi ſpediron ne' luoghi più lontani, più fieri della Incredulità, del Paganeſimo. Eccolo eziandio intendere a' riſcontri di tutte le Dioceſi, di tutte le Nazioni del Mondo, e ſempre trovò venerato il ſuo volere, ed in tutt' i Monarchi della Europa rincontrò la confeſſion ſincera di amichevole corriſpondente attraccamento; e fin l' Auguſta Imperadrice delle Ruſſie, e fino il Gran Paolowiz Regnante Succeſſor di Moſcovia, e fino il Re della Inghilterra, e fino il Gran Signore Ottomano gli oſtentavan perpetua non interrotta amicizia. Ebbe poi il conſolante piacere di veder quello, che altri non vide, nè potette vedere, e ſe videlo per qualche tempo, ſubito dalla incoſtanza della varia natura andette guaſto, malconcio. Qui s' intende la difficile impreſa della bonificazion delle Paludi Pontine: Opera tentata con calore con Teſori da molti vetuſti Ceſari, e da più zelanti pontefici di primo nome, ma ſempre con eſito infeliciſſimo. A queſta, che ancor ſi ammira nella perfezione, e nella durata utiliſſima impreſa, aggiungete la fabbrica della vaſta Sagreſtia Vaticana; aggiungete il compimento del Muſeo Clementino; aggiungete la erezion dell' Obeliſco in *Ara Cœli*; aggiungete la gran Mole del Palazzo del ſuo Caſato; aggiungete la fortificazion di diverſi Porti dello Stato Papale; aggiungete il buon' ordine nelle piazze d' Armi, e ſignatamente di Civitavecchia, e di An-

co-

cona; aggiungete le ſcienze favorite, le arti promoſſe; aggiungete l'Accademia degli Aborigini riſtaurata, e più Collegj per la educazion della Gioventù ingranditi di patrimonio; aggiungete il Privilegio a' Figliuoli di Ceſena pel corſo degli Studj; aggiungete . . . . Ma oh Dio! A tanta giocondità dovea ſeguir la triſtezza, come dopo il luſtro di Ciel ſereno, che mantien la calma, ſiegue il nuvoloſo ad arrecare il denſo della nebbia, che ſuccita e pioggia e tempeſta. Ci troviamo entrati inſenſibilmente, Aſcoltatori gentiliſſimi, nel più preciſo dell' argomento. Prende mo l' avanzata Orazione un' altro aspetto. La Malizia è in trionfo. Il Libertinaggio ſi è veſtito di Filoſofia. La Seduzion non trova oſtacoli. Il Vizio ſi ſpaccia per Virtù. Tutto congiura a danno del Regnator del Tebro. Altro non ſi pretende, che pungere con micidiale velenoſa ortica il cuor di colui, che tenealo conſacrato al bene della Chieſa, ed al proſperoſo vantaggio di tutte le nazioni del mondo. L'oggetto del ferale impegno ſi è di avvilire un Paſtor di anime vigilantiſſimo, onde poteſſe l' empietà de' Settarj trionfare sfacciatamente ſenza oppoſizione, e ſenza rimorſi. La perverſa ſollecitudine de' capricciosi, e la intolerante ſagacità de' ribelli tendono a dar temerarj crolli alla Sovranità, e così voglion vedere anche il Vicario di Gesù Criſto privo di Trono, privo di Regno. Il nembo diſtruggitore, ſi sà, donde ſorge, donde viene. Eſſo è parto orrendo dell' ardita miſcredenza, e ſerba le peccaminoſe, le bruttiſſime ſembianze, dell' oſtinato Manicheiſmo. I giurati partiggiani di tal follia la voglion fare da ſtrenui Coſtruttor della felicità, con dirſi gli ſmaſcherati Liberi Muratori, e ſuſcitando ribellioni, e promovendo preteſti, e tramando inſidie, ed avventando ferali aſſalti al Sacerdozio, alla

Mo-

Monarchìa, al Celibato, al Monachiſmo, penſano di render l'intiero Mondo ſervo del lor capriccio. Queſto è un moſtro, chi può negarlo? In altra mia Orazione ve l'additai deforme crudeliſſimo, e come tale è da temerne inevitabilmente rovina, ſtragge, deſolazione, morte. Sulle prime il buon Paſtore, ſulle prime l'ottimo Pio VI. ricorre allo Dio degli Eſerciti col fervor della preghiera, e non fa paſſar giorno, che non ſi porta umile, riverente a piè del Principe degli Apoſtoli ad impetrarne il patrocinio. Indi alle notizie, che tratto tratto riceve di violenti ucciſioni, di continuati ſaccheggiamenti, di arditi ſagrilegj, di sfacciate apoſtaſie accorre con fogli, e ſcrive da padre. Fa ſentir la ſua voce, ma ſempre rivolta alla dolcezza, e potendo a danno de' protervi fulminare autorevoli e ſpirituali anatemi, ſi ritiene, nol fà, perchè de' ribelli non crede la pertinacia, e ne aſpetta la converſione. Se gl' intimano da tutta gente ſtraniſſime pretenzioni, e così tratto al folle partito degli empj, de' malignanti; ma egli ſenza perderſi di affabilità, di prudenza, e ſenza urtar nella viltà, nel timore, sà reſiſter con Coraggio; E ſebben le ſue apoſtoliche lettere ſien piene di convincentiſſime ragioni, la più ragionata eſcluſiva è ſempre l'aſſorbente delle riſpoſte. *Non licet* diſſe il Battiſta, e fu riputato coraggio; ed un Nò è ſempre il ſolo detto di Pio VI., che sà veramente d' intrepidezza. Ma, dopo l'ingiuſta ucciſion di un gran Re, che dallo ſteſſo Pontefice venne ſommamente compianta, penſa l'inſano baccante Giacobiniſmo con ardimentoſe armate paſſare i Monti di diviſione, e ſcender per le Alpi. Ecco un torrente, che allaga, che inonda: *ſicut torrens in auſtro*; ed alla licenza militare, la quale trova da per ogni dove parteggiani della

ne-

nequizia cede il Milaneſe, il Veneziano, il Turineſe, la Lombardia, e buona parte dello Stato Papale. Ahi affanno! Ahi tormento pel cuor ſenſibiliſſimo del Santo Paſtore! Il ſaper di tant'anguſtia tollerarne il gravoſo peſo è pur Virtù, è pur Coraggio. E queſto è poco. Fin dentro Roma giunge la torbida devaſtatrice inondazione, e rendutala ſerva nella oſtentata follia di libertà, sbalza violentamente dal foglio del Vaticano il Pontefice, e s'impadroniſce di Roma. Ma a che ſervon quell'inſulti, quei motteggi, quelle deriſioni, quelli ſtrapazzi, che dagl'ingiuſti conquiſtatori ſe gli preſtano? A che tenerlo riſtretto in munita rocca? A che privarlo del chieſaſtico corteggio? A che impedirlo la comunicazion neceſſaria cogli altri Paſtori per lo diſimpegno del ſuo Pontificato? A che.... Oh Dio! E venuto per lui il triſto tempo, annunciato dal Redentor Maeſtro nell iſtituir l'Apoſtolato! Voi, voi, ei diſſe a Pietro, ed a' ſuoi immancabili Succeſſori, voi, voi, inevitabilmente voi, per eſſer miei fidi ſeguaci, voi dovete nel mondo tollerar ſempre la più fiera perſecuzione, che quaſi gravoſo torchio vi dovrà comprimere: *in mundo preſſuram habebitis*. Queſto tempo è venuto; tempo donato alla podeſtà delle tenebre, e quindi all'eſperimentato Coraggio ſeguir dee coſtantiſſima Sofferenza. Che abbia Pio VI. nell'incontro di tante dure vicende il magnanimo della Sofferenza io debbo accertarvelo, e voi il dovete credere. Solamente nel darviſi un rifleſſo ſi rileva, ch'egli l'anguſtiato Paſtore, per quanto ſe gli dica, per quanto ſe gli faccia, ſi ritiene ſempre in ſeſteſſo, e tace. Così fece il Nazareno nel memorabil giorno del ſuo patire, e quaſi mutolo agnelletto all'uccifione pazientemente tacque; e così vedrem fino alla morte Pio VI., che una ſola

la-

lagnanza, non manda fuori dal labbro ſuo.... Ma ohi-
me! ohime! Creſce la inondazione! Il torchio ſtringeſi
viemaggiormente, e più violentamente comprime! Da
mano armata vien tolto dal ſuo dolce ritiro, dal ſuo
amato ripoſo, e poſto tra ineſorabili ſoldateſche in viag-
gio eſce da Roma, e parte. Pio VI. parte da Roma!
Ma come vi parte? Non con quel faſto, non con quel
ſeguito, non con quel corteggio, non con quel deco-
ro, allorchè portoſſi a tener conferenza col Gran Re-
gnator dell'Istro. Vi parte da povero, da infelice, da
prigioniero, ed in ſembianza di ſchiavo, di reo; e
pur vi parte pacifico, manſueto, ed a Roma, che la-
ſcia, ed a Roma, che non ſi cura del ſuo violento par-
tire, volge il guardo di tenerezza, ed in queſta guiſa
le dice: Ingrata, ingrata Roma! Tu non rammenti i
miei beneficj, le mie cure, le mie induſtrie, gl'impe-
gni miei, ſe per me di affetto ti ſei cangiata! Parte da
te il Profeta, l'Unto del Signore da Te s'invola:...
Ma guai guai! L'ira del Sommo Iddio ti è ſopra, che
non ceſſerà ſe non al mio morire!.. Altrove io vado a
laſciar la mia terrena ſpoglia, per compiere i divini
giudizj, ma tu ſarai la vittima della guerra, che non
ti farà più conoſcere, che non ti farà più diſtinguere
per l'alma Città regina del Mondo! Tu.... Ingrata!
Addio. Io non sò poi qual ſi foſſe nel rattriſtato cuo-
re, dopochè giunto nella Toſcana? Dovette colà rima-
nerſi per molti e molti meſi tra poveri Clauſtrali,
ſoggetto a chi gli porgeſſe cibo e bevanda. Sò bene,
che vero Abramo eragli riſerbata altra più ſtentata
pellegrinazione. Un comando gli ſi fa ſentire, che for-
geſſe, che andaſſe .... Mi prevalgo di queſte ſemplici
voci, per non dire, ch'è tratto a forza di andare in
mezzo de' veri ſuoi nemici. In mezzo de' veri ſuoi ne-

mi-

mici! Per ogn'altro ſarebbe queſto un timore, e pure io provo nell'animo la viva forza di un'eſtraneo piacere. Veggio l'Arca del Teſtamento, dopo il fiero attacco degl'Isdraeliti co' Filiſtei nella Campagna di Afec, andar prigioniera in Azoto. Poſta in bisbiglio, in agitazione la intera popolazion benedetta per così amara dolentiſſima perdita, credette tutto il male venirle ſopra, e non aſpettarſi di ſicuro che ulteriori rovine, che ſconfitte deplorabiliſſime. Ma che? Appena locataſi da' Filiſtei l'Arca nel Tempio di Dagone, videſi l'infame Nume cader più volte ſtritolato nel pavimento; ed aggravataſi la mano del Signore ſopra degli Azoiti, e de' loro popoli confinanti, gli diſperdette confuſi; e cagionatoli queſta ſuperna vendicatrice mano un male aſſai penoſo, e producendoli in ogni contado animali ſchifoſiſſimi colla devaſtazione, e coll'incendio de' campi, e delle ſelve, gli riduſſe all'eſtremo della diſperazione, ed alla dura confuſion della morte. Si è ſtabilito, ſi è voluto condurre fuori d'Italia, ed ove regna il Giacobiniſmo, il Santo Vecchio Paſtore; e colà, non sò, ſe prigioniero od in oſtaggio, per ritenerlo in affanno, nò; che non può cadere in eſitanza, che Iddio, maturando la implacabil ſua collera, e compiendo il ſuo irritato furore, ſcaglierà contro della pertinacia, ed a danno de' protervi oltraggiatori la più memorabil vendetta. La Dea, la falſa Dea della ſognata Libertà ſarà diſtrutta, e' folli maniaci adoratori non ſolamente ſcornati, avviliti, ma eziandio diſperſi, interamente gaſtigati. E ſarà queſto forſe un preſagio dell'animo mio, deſideroſo del bene della Chieſa, e de' vantaggi de' Principi? Ah! Nò, non è preſagio; eſſo è un caſo, che ſi và tuttavia compiendo. E non ſi vide, che, appena entrato il pellegrinante Pontefice nelle

Ter-

Terre della proſtituta Babilonia, il Ciel renduto per noi benigno ne ridonò la perduta pace, e fece riportar tanti ſegnalati trionfi alle armi regali vittorioſe de' Monarchi? E fin nell' interno delle popolazioni nemiche, e tra loro ſteſſi, ſuſcitandoſi la più violenta confuſione, ſi cagionerà la loro eſizial rovina? E ſe tanto ha fatto l' andata di Pio VI. in mezzo de' ſuoi nemici, e la ſua dimora di Virtù, di Sofferenza ſi è contradiſtinta a vantaggio della Religione, che farà poi, che farà la ſua Morte, renduta prezioſa innanzi del divin cospetto? Egli muore in eſilio: Egli muore prigioniere: Egli muore lontano dall' Apoſtolica Sede: Egli muore tra nemici oltraggiatori: Egli muore ridendoſi del Mondo inſano, e delle folli ſue vertigini; Egli muore contentandoſi delle paſſate tribulazioni: Egli muore amante della Croce, deſideroſo di più patire: Egli muore.... O Morte! O Morte! Invidiabile Morte! Tu ſei la vera Morte dell' Eroe Criſtiano, e tale conveniſti a Pio VI. in queſto tempo di vera depravazione, e di peccato; e conveniſti, per iſcornar col Coraggio i nemici della Religione e del Trono, e colla ſofferenza avvilirli! Deh! Se tu vibraſti l' infauſto colpo nel punto che Roma aſpettava il ſuo glorioſo ritorno deh! Monta il cavallo, che vide Giovanni nella ſua Parmoſa, rallenta il freno, e corri al Campidoglio; e quel magiſtrale bronzo, il quale, al mancar di una vita così pregievole, non dette ſecondo l' inveterato coſtume i lugubri tocchi, da te colla tua ſcarnata mano ſi ponga in moto. Deſta all' inaſpettato tintinnare, la ravveduta Roma, paſſa col ſeguito di tutt' i fedeli del dovere e della ragione, paſſa alle Loggie Vaticane, iſtoriate da Raffaello. Colà tra il ruolo degli altri Pontefici colla punta dell' adunca tua falce imprimi il nome

me dell' eſtinto Eroe. Scrivi in ſtilo di ferro, ſopra lamina di piombo, e qualicchè ſi ſcolpiſſe in dura ſelice. Scrivi, ed attendi ſeriosamente alla tua ſcrittura. La Religione, e la Sovranità ſono al grand' atto preſenti. Tutte le Virtù, che coſtituiſcon l' Eroe, ti fan corona; e ſarebbero invogliate di preſtare ajuto all' opera della tua mano. Scrivi preſto, non tardare, ſcrivi = *Giovangiolo Braſchi* = *Pio VI.* = *Pontefice Maſſimo* = *Nato in Ceſena a 27. Dicembre 1717.* = *Aſſunto alla Cattedra di Pietro nel dì 15. Febbraro 1775.* = *Morto in Valenza Città del Delfinato a 29. Agoſto 1799.* Scrivi non ceſſare ancora, ſcrivi = *Sacerdos magnus, qui in vita ſua ſuffulſit Domum, & in diebus ſuis corroboravit Templum.* Proſiegui, ſcrivi = *Ecco l' Uom di Coraggio, di Sofferenza. Ecco per tali virtù ſcornati, avviliti i nemici della Religione, e del Trono.* Scrivi = *Ecco l' Eroe* = *Ecco la Vittima del Giacobiniſmo.* Scrivi così; E compita l' opera col corſo di quel magro Cavallo và dove tu vuoi. Intanto, che più rimane a dire? Non altro, amati Confratelli, non altro, che animarci a volgere al Sommo Iddio le noſtre umili preghiere, per ottenere al Defunto Pontefice l' eterno ripoſo, alla Italia, alla Europa il compimento della deſiderata Pace, ed alla vuota Cattedra di Simon Pietro un meritevoliſſimo Succeſſore. Ecco l' Ara, il Sacrificio or ſi proſiegue, la preziosiſſima Vittima è per immolarſi. C' inveſta un divoto fervore, e ci ſia compagna la più impegnata Fiducia. Parli il cuore piucchè non parli il labbro, e ſi attenda ſenza meno quelchè ferventemente s' implora. Or poſſo ripetere a ragione, che nulla più rimane a dire, che l' Elogio a Pio VI. è terminato. Ho detto l' Elogio.

ISCRIZIONI

PE' FUNERALI

FATTE DAL MEDESIMO AUTORE

Sulla Porta della Chiesa.

EHEV ! MORTIS . FACINVS !
EHEV ! FATVM . PII . VI . DEPERDITVM !
EHEV ! SANCTA . IERVSALEM . ORBATA . GVBERNIO !
PRO . TANTO . OPTIMEMERITO . PONTIFICE . MAXIMO
SODALES . ALBI . DISCIPLINATI
EXTREMVM . PIACVLARE . OFFICIVM
HEIC . RELIGIOSE . EXOLVVNT

Avanti al Tumolo.

PIVS . VI
MAGNVS . IN . MAGNIS . IN . DIFFICILLIMIS . PROMPTVS
VIR . AMABILIS . AD . SOCIETATEM
DILECTVS . DEO . HOMINIBVS . QVE CARVS
REGIBVS . IMPERATORIBVS . SEMPER . ACCEPTVS
PRVDENTIA . VIGILANTIA . DOCTRINA . SANCTITATE .
PRAEDITVS
AD . APICEM . SACERDOTII . PRO . MERITIS . ASSVMPTVS
POMPTINAS . FELICITER . EXSICCAVIT .
MVSEVM . CLEMENTINVM . COMPLEVIT
VATICANVM . SACRARIVM . EREXIT
VRBEM . ÆDIFICIIS . ORBEM . QVE . EXEMPLIS . DECORAVIT
ECCLESIAM . FORTITVDINE . PRÆMVNIVIT .
RELIGIONEM . CONSTANTIA . DEFENDIT
POST . TOT . TANTOS . QVE . CASVS
DIRIS . EXPLETIS . PEREGRINATIONIBVS .
VI . IACOBITICÆ . PRAVITATIS
IN . EXILIO . AD . COELVM . VALENTIÆ . EVOLAVIT

VA1
1544423